



Sopra, Diego Anemone
A destra, l'area per il parking
della Sapienza tra
via De Lollis e via dei Dalmati

La Sapienza, 14 indagati per il parking interrato

Appalti pilotati: in quattordici rischiano il processo per un parking interrato realizzato all'Università La Sapienza.

Allegrì all'interno

Sapienza, indagata la cricca del parking

► Nel mirino 14 funzionari pubblici legati a Diego Anemone: ► Sono accusati di falso e truffa nei confronti del Ministero avrebbero pilotato appalti, tra cui quello per un parcheggio per aver approvato il piano irregolare di una società amica

L'INCHIESTA

Atti falsi, appalti pilotati e compensi gonfiati. Il tutto per manovrare l'assegnazione di un incarico a sei zeri: quello per la realizzazione di un parcheggio interrato all'interno dell'Università La Sapienza. Ora, però, con accuse che vanno dal falso alla truffa, alla corruzione, 14 persone rischiano di finire sul banco degli imputati, perché la Procura di Roma ha appena concluso le indagini nei loro confronti. A rischio processo ci sono alcuni nomi già noti alle aule di giustizia: tra gli indagati figura una lista di funzionari legata alla "cricca" capeggiata dall'imprenditore Diego Anemone e dall'ex presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci, che nel 2009 si sarebbe spartita a suon di mazzette gli appalti relativi ai Grandi Eventi. Come l'ex Provveditore delle opere pubbliche della Toscana Fabio De Santis, ma anche Claudio Rinaldi e Maria Pia Forleo, in passato sospettati di essere il punto d'appoggio dell'asse Balducci-Anemone nella fase dell'assegnazione delle opere, e oggi accusati di aver redatto atti falsi orchestrando una truffa ai danni del Mini-

stero dell'Università.

APPALTO PILOTATO

Ma andiamo con ordine. All'epoca dei fatti, nel 2009, Rinaldi, la Forleo, De Santis, insieme a Livio De Santoli, Silvio Albanesi, Umberto Reale, Federico Vittorio Rapisarda, Massimo Grisolia e Alessandro Boerio, erano funzionari del Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche per il Lazio. Avevano ricevuto l'incarico di occuparsi della gara d'appalto relativa alla realizzazione di un parcheggio multipiano all'interno della città universitaria, e di due porticati nell'area antistante la Cappella della Divina Sapienza, al centro dell'ateneo. Secondo l'accusa, avrebbero redatto una serie di documenti attestanti il falso in modo da far ottenere il lavoro ad una società "amica", la Cpc Spa di Marco Di Paola, indagato per corruzione. Nello specifico, i funzionari sarebbero partiti disponendo una gara informale al posto di una competizione pubblica. Poi, avrebbero ammesso la Cpc nonostante la domanda di partecipazione fosse irregolare. E non è tutto.

LA GARA E IL PARERE

Per favorire l'azienda di Di Paola, che si era aggiudicata l'appalto vincendo una gara al ribasso, gli indagati avrebbero anche approvato un progetto in contrasto con il parere della Soprintendenza, ma che prevedeva un incremento di spesa di quasi 593mila euro. In questo modo la Cpc avrebbe recuperato somme addirittura superiori al ribasso con cui aveva vinto l'appalto. Per questo motivo, i funzionari del Provveditorato sono accusati non solo di falso, ma anche di truffa. Di Paola, invece, deve rispondere di corruzione. Secondo gli inquirenti avrebbe consegnato ai componenti del Comitato Tecnico Amministrativo del Provveditorato due tangenti da 25 mila e da 20 mila euro. Entrambe, sarebbero state incassate dall'ingegner Eugenio Cimino che, in cambio, avrebbe redatto il progetto esecutivo dell'appalto. Un progetto realizzato e visto a tempo di record: depositato in soli 8 giorni e approvato dai colleghi del Provveditorato nonostante mancasse di alcuni requisiti fondamentali e pur contenendo l'incremento di prezzo che avrebbe poi favorito Di Paola.

**IL PROGETTO
BOCCIATO DALLA
SOPRINTENDENZA
VINSE LA GARA
E OTTENNE
COMPENSI GONFIATI**

Michela Allegrì

© RIPRODUZIONE RISERVATA